

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 61.460 689.245
INTERURBINE: Amministrativa 684.706 - Redazione 670.455

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.850
RINASCITA	1.200	600	350
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigieri (SPT) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.064 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bravi gli "Amici", di Pisa
che diffonderanno oggi, in
onore del Congresso della
Federazione del P.C.I.,
5.000 copie in più

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 132

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

DOPO GLI ACCORDI FRA IL GENERALE GIAP E IL GENERALE NAVARRE

Vietnamiti e francesi si incontrano oggi per lo sgombero dei feriti a Dien Bien Fu

Un deputato del MSI nella banda dei terroristi

Si tratta dell'on. Cesare Pozzo che ha trasportato le armi nella capitale - Due agenti carcerari di Regina Coeli tra gli arrestati - Probabili legami tra i fascisti dinamitardi e il bandito Lucidi

I partigiani attaccano a pochi chilometri da Hanoi - L'inviato dell'Unità fra i contadini delle zone liberate del Viet Nam, dove la riforma agraria è divenuta una realtà

HANOI, 12. - Una missione di collegamento francese si prepara a partire da Saigon alla volta di Dien Bien Fu per disporre insieme al comando vietnamita dell'evacuazione dei 1.400 feriti che il governo della Repubblica democratica vietnamita si è generosamente offerta di evacuare dalla piazzaforte comunista. La missione comprende ufficiali di Stato maggiore, del servizio sanitario, dell'aviazione e del genio. Essa raggiungerà Dien Bien Fu in elicottero.

Altri vent'elicotteri con gli emblemi della Croce Rossa vengono approntati a Luang Prabang, la capitale laosiana, per il trasporto dei feriti, che si ritiene potrà avere inizio nel giro di pochi giorni.

La radio del Viet Nam libero, citando le dichiarazioni di un portavoce del Comando supremo popolare, ha riferito a questo proposito che «il servizio medico vietnamita è pronto a ricevere i feriti facendo il possibile per migliorare le condizioni dei prigionieri feriti, che prima della liberazione di Dien Bien Fu avevano trascorso cinquantacinque giorni in sperchi rifugi sovraffollati».

«L'atteggiamento umanitario dell'Esercito popolare vietnamita nei confronti dei prigionieri feriti - ha detto ancora la radio - dimostra ancora una volta la politica di clemenza seguita dal governo della Repubblica democratica del Viet Nam». La radio sottolinea che, al contrario, le truppe del corpo di spedizione - legionari dei reggimenti stranieri, mercenari, marocchini etc. - trattano i prigionieri vietnamiti come ostaggi.

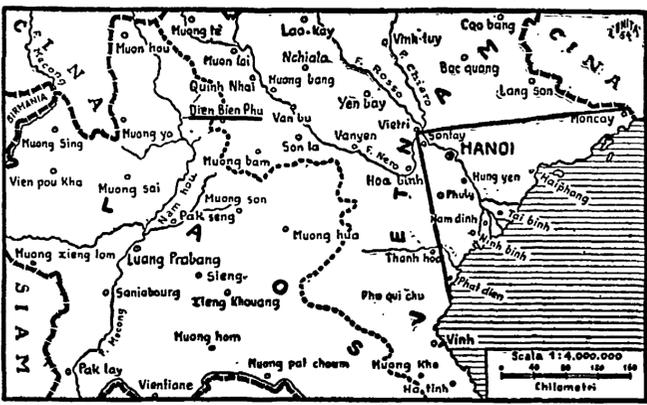
Frattanto, su tutti i fronti d'Indocina, dal Laos alla Cambogia, all'Annam e alla Cina, le forze colonialiste delle difese colonialiste del delta toninese, si sviluppano con forza crescente gli attacchi delle forze armate e delle brigate partigiane popolari. Ognuna, l'aviazione e le unità di spedizione francese è mobilitata in attacchi ai napalm in un disperato tentativo di alleggerire la pressione cui le truppe colonialiste sono sottoposte.

Ad Hanoi, il comando colonialista non nasconde le sue preoccupazioni per la portata assunta dall'attività delle forze partigiane nel delta del Fiume Rosso, ossia nella ristretta zona risicola compresa nel triangolo Monksay-Sontay-Phat Diem che ha costituito otto anni fa la testa di ponte per il tentativo di conquista militare del paese e che oggi è divenuta il campo trincerato dei colonialisti.

Fino a ieri i colonialisti pretendevano di avere il saldo controllo del delta, attraverso gli sforzi di rifornimenti inviati dagli Stati Uniti e dove risiede il comando delle forze del Viet Nam settentrionale. Oggi, essi ammettono di trovarsi isolati in una vera e propria sacca, sottoposti alla duplice minaccia di una grande offensiva partigiana e di eventuali massicce puntate delle truppe popolari vittoriose a Dien Bien Fu.

L'agenzia americana Associated Press ammette oggi, ad esempio, che le forze popolari occupano già o controllano il 48 per cento dei 5.406 villaggi della zona risicola, mentre un altro 20 per cento «passa alternativamente dalle loro mani a quelle dei francesi». Un'altra agenzia americana, l'United Press, scrive che i franco-colaborazionisti si battono per riconquistare una posizione che hanno perduto a meno di sette miglia da Hanoi. A 25 miglia da Hanoi, presso Ke-Sat, truppe francesi sono state impegnate da truppe partigiane che operano nella zona della rotabile Hanoi-Haifong. Nei settori Hue e di Toume, a Tu-The, Tra-Lam, Quang-Try, Phan Rang, i partigiani sono allattacco. A pochi chilometri da Hanoi, due treni sono stati fatti saltare ieri dai patrioti.

La radio popolare vietnamita ha dato notizia dal canto suo di vittoriosi attacchi partigiani nel Laos e in Cambogia. Nel Laos, i guerriglieri hanno attaccato una colonna motorizzata che attraversava la zona di Banhay, ponendo fuori combattimento 256 soldati franco-colaborazionisti e catturando ufficiali francesi. Nella provincia cambogiana di Stungtreng, sulla autostrada n. 13, i partigiani hanno attaccato una colonna cozzata francese, distruggendo e catturando mezzi di provenienza americana.



Il triangolo in cui è compresa Hanoi (Delta del Fiume Rosso) è l'unica zona del Viet Nam settentrionale ancora controllata dai francesi

Con i vietnamiti sulla terra liberata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAL VIET NAM LIBERO. 12. - Quando due contadini, un giovane ed una vecchia, hanno gettato nelle fiamme i titoli di proprietà e i registri dei crediti degli agrari, gli altri abitanti del villaggio, seduti su jolte intorno al grande fucile di bambù, hanno declamato esultanti ed i «pionieri», per la gioia, non finivano più di battere i tamburi. Poi, sopra un piccolo palcoscenico di tavole, al lume del falò, è cominciato lo spettacolo.

Su una musica dolce di flauti, gruppi di contadini hanno cantato le vecchie arie del paese e danzato i balli tradizionali, una donna ha eseguito un solo con voce tranquilla e calda, un gio-

vane, in una specie di pantomima intensamente drammatica, ha rievocato la storia vera di un braccante accettato da un agrario. Era la festa per celebrare il completamento della riforma agraria nel villaggio, ed era cominciata con l'anno della Repubblica fondata da una coppia di contadini con una salda di moschetti sparati dalla milizia popolare, e con un minuto di silenzio in onore dei caduti del fronte. Tutto intorno si apriva la notte placida delle risaie, punteggiata dal gracchiare ostinato delle rane, e da una campanella che, a intervalli regolari, rintoccava per avvertire che non erano aerei nemici e che il fuoco poteva rimanere acceso.

Il villaggio di Hung Son, nel quale è cominciata la festa, è stato uno dei primi dove la legge di riforma agraria, approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea Nazionale, abbia ricevuto applicazione. La legge è destinata a realizzare in tutte le zone libere - escluse le aree abitate da minoranze nazionali, in cui la proprietà terriera presenta particolari complessità e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora». La forza su cui il governo popolare si appoggia per l'attuazione della riforma sono i contadini poveri e i braccianti, in stretta unione con i contadini medi. Nei confronti dei contadini ricchi il governo ha stabilito un'attenta politica di moderata espropriazione, e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora». La forza su cui il governo popolare si appoggia per l'attuazione della riforma sono i contadini poveri e i braccianti, in stretta unione con i contadini medi. Nei confronti dei contadini ricchi il governo ha stabilito un'attenta politica di moderata espropriazione, e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora».

Per l'abolizione della grossa proprietà fondiaria una attenta discriminazione viene praticata. La terra dei proprietari reazionari è soggetta, a seconda della gravità delle colpe di cui essi sono macchiati verso il popolo, a un'infamia o a requisizione (il contenuto economico è identico nei due casi, ma la requisizione implica un giudizio politico meno severo). La terra dei proprietari che partecipano o contribuiscono alla guerra di liberazione è soggetta ad esproprio mediante indennizzo. La cura di preservare quanto più possibile l'unità dei gruppi sociali contro l'incalzare della lotta con l'intensificazione della lotta

FRANCO CALAMANDREI
(Continua in 7. pag., 3. colonna)

Le industrie romane in sciopero

ATAC e STEFER costrette a trattare Oggi i tram circolano regolarmente

Successo all'ILVA di Savona e di Novi Ligure - Anche i portuali in lotta

Il secondo tempo della grande lotta, ingaggiata dalla CGIL contro l'intransigenza della CISL e dell'UIL, si svolge oggi in condizioni di vivo confronto con lo sciopero generale dei 150.000 lavoratori dell'industria di Roma e della provincia.

Una nota di particolare vigore alla manifestazione di Roma è venuta poche ore prima della proclamazione dello sciopero, con un primo successo ottenuto dai lavoratori romani, i quali sono riusciti a superare le pregiudiziali dell'ATAC e della STEFER, costringendo le due aziende municipalizzate a iniziare la trattativa, senza dover rinunciare a porre in discussione la richiesta di un aumento sui futuri miglioramenti, come le due aziende avevano epurabilmente reclamato sino a ieri.

Infatti, mentre oggi riprendono in sede nazionale le trattative fra la Confederazione delle municipalizzate e le tre organizzazioni sindacali per il congelamento e la perequazione salariale, nella giornata serata di ieri, la direzione dell'ATAC ha convocato i sindacati provinciali di base della categoria per discutere il problema delle gratifiche e su altre questioni aziendali. L'annuncio sciopero di due

ore dei servizi autofinanziari romani, pertanto, non avrà luogo, mentre l'agitazione è momentaneamente sospesa.

L'importanza del successo è sottolineata, tra l'altro, dal fatto che i sindacati provinciali della CISL e dell'UIL degli autofinanziari si erano rassegnati a subire la pregiudiziale dell'ATAC rinunciando a trattare sui miglioramenti salariali, legati al congelamento, accentrando i loro sforzi unicamente sulla «concessione» delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto, per le quali, peraltro, l'ATAC e la STEFER avevano assunto un preciso impegno sin dall'anno scorso. Solo la energica pressione del sindacato unitario è riuscita a superare l'assurda pregiudiziale nazionale, ponendo nuovamente sul terreno la questione dei miglioramenti salariali, profondamente sentita dalla categoria.

Per quanto concerne le altre categorie di lavoratori romani, scesi oggi in sciopero, grande interesse ha suscitato l'adesione di sindacati di base della CISL e della UIL, alla manifestazione congiunta di base delle organizzazioni di base delle due organizzazioni che hanno anche deciso di associarsi alla manifestazione odierna, si segnalano, in primo piano, quelli dei servizi di nettezza urbana in appalto.

Alla vigilia dello sciopero, inoltre, altre aziende si sono unite a quelle che avevano già concordato accordi sui futuri miglioramenti ai propri dipendenti.

In totale, sino a questo momento, diecimila lavoratori romani hanno già ottenuto l'acconto, e pertanto, oggi non sciopereranno.

Nel resto d'Italia la lotta salariale dei lavoratori dell'industria prosegue acuitamente sempre nuovo slancio. Oggi scendono in sciopero per 24 ore i lavoratori del settore industriale di Cremona, nonché i metallurgici di Napoli, che rivendicano miglioramenti retributivi e la fine dei licenziamenti alla Navalmeccanica. Inoltre resta con-

fermato per domani e per sabato lo sciopero di 48 ore proclamato a Ferrara, in concomitanza con lo sciopero di eguale durata nelle campagne della provincia.

Domani dalle 14 alle 18 sciopereranno i lavoratori dell'industria di Genova, per rivendicare migliori salari e per dire «basta» alla continua smobilizzazione del patrimonio industriale. In Liguria la lotta ha registrato ieri due notevolissimi successi: all'ILVA di Savona e all'ILVA di Novi Ligure i lavoratori hanno ottenuto un acconto di 10 mila lire sui futuri miglioramenti, nonché l'impegno di discutere sulle altre rivendicazioni.

Un'altra grande categoria, quella dei portuali, si appresta a scendere in lotta a fianco degli altri lavoratori in base alle decisioni prese dal comitato esecutivo della FILP. La risoluzione votata nella recente riunione, sottolinea il fatto che le categorie padronali dell'industria, del commercio e dell'armamento, allo scopo di evitare le conseguenze della depressione economica dei traffici, conducono con l'appoggio del governo una ingiusta offensiva contro le tariffe portuali e quindi contro i salari degli scaricatori proprio nel momento in cui i salari sono già diminuiti a causa della mancanza del lavoro.

Di fronte a questa situazione la FILP ha invitato tutti i lavoratori portuali a reagire con ogni energia ed a lottare contro le sopralazioni padronali e governative ed a proseguire la lotta per ottenere l'immediato aumento del 10 per cento dei salari secondo le rivendicazioni poste da oltre un anno, e per le altre richieste della categoria.

Tutti i deputati comunisti sono convocati alla riunione di Gruppo, che avrà luogo alle ore 11 di stamane, a Montecitorio.

Il ministro Piccioni si è presentato ieri dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera, per riferire sulla situazione di questa sua opposizione il governo greco. Bidaud e Foster Dulles, quando al problema triestino, Piccioni ha senz'altro ammesso che esso attraversa una fase delicata.

Dopo la mancata applicazione della dichiarazione dell'ottobre, gli anglo-americani hanno iniziato dei «sondaggi» presso il governo jugoslavo per trovare una soluzione e una base di ulteriori trattative tra i governi italiano e jugoslavo. Questi sondaggi sono in corso. Il governo italiano vi rimane estraneo, e intende mantenere una posizione di riserbo e di attesa fino a quando gli anglo-americani non renderanno noti i risultati delle loro iniziative. Piccioni ha aggiunto di non poter prevedere quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che tali risultati siano noti; ma non c'è da attendersi - egli ha detto - «soluzioni imminenti». Quanto al merito della posizione italiana, Piccioni l'ha riassunta in questa formula: «L'Italia non potrebbe accettare una soluzione provvisoria che peggiorasse la dichiarazione dell'8 ottobre, e non potrebbe accettare una soluzione definitiva che non migliorasse quella dichiarata».

ASMOXEO

IL DITO NELL'OCCHIO

Filo diretto
Il Primo Maggio, di solito, il sangue di S. Gennaro si mette a bollire. Quando non bolle, succedono cose gravissime, a quanto ci informa coscientemente l'Europa con una impressionante casistica. Quando l'ebollizione tarda succede l'ira di Dio: nel 1936, il 24 ore di colera; nel 1937 e nel 1938, niente miracoli; nel 1939, 1940, 1941, niente; nel 1935, colera. Questa volta 24 ore di ritardo niente Anzi il cardinale Mimmi ha iniziato i parricidi

le, in cui l'individuo scompare nella collettività che lo circonda e per cui parla. Giusto. E diciamo apertamente: questo difetto a repubblicani non ce l'hanno. Costi pochini sono che quando una persona non può parlare che per sé.

Il fatto del giorno
«La sesta Assemblea nazionale dell'Unione monarchica è riuscita quale i migliori cittadini si auguravano». Del Popolo di Roma.

La relazione di Piccioni - Il governo attende passivamente l'esito delle trattative fra gli anglo americani e Tito - Critiche di Nenni, Pajetta e Cantalupo - Silenzio dei deputati della maggioranza

RICHIAMANDOSI AL VOTO UNITARIO DELLA CAMERA DEL 6 OTTOBRE

La Commissione Esteri contro la spartizione del TLT

La relazione di Piccioni - Il governo attende passivamente l'esito delle trattative fra gli anglo americani e Tito - Critiche di Nenni, Pajetta e Cantalupo - Silenzio dei deputati della maggioranza

Nel dibattito, che si è sviluppato con ampiezza, sono intervenuti, tra gli altri, il ministro De Marsanich, il deputato Nenni, il parlamentare Cantalupo, il compagno Pajetta. Nel complesso, tutti gli interventi hanno espresso delusione per le dichiarazioni del ministro e hanno posto soprattutto l'accento su un punto: che il governo è impegnato, nell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera il 6 ottobre. Da questo ordine di giorno, che lo invita a «garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia sull'intero Territorio Libero», il governo non può discostarsi.

Il voto del 6 ottobre
Nenni ha deplorato la carenza del governo, che in sostanza si limita a «stare alla finestra», ad attendere passivamente l'esito delle trattative altrui, mentre dovrebbe intervenire per indirizzare quelle trattative secondo l'interesse italiano. Altra parte, anche se il governo mantiene in proposito il suo riserbo, è perfettamente noto che le trattative e i sondaggi in corso sono diretti alla spartizione del Territorio Libero, in pieno contrasto col voto della Camera il 6 ottobre. Se il governo ritiene che quel voto sia superato, ha il dovere di farlo e presentarsi alla Camera per sollecitare una di-

versa direttiva; in caso contrario deve attenersi a quella. La formula usata da Piccioni (una soluzione definitiva, che migliori la dichiarazione dell'ottobre, o una soluzione provvisoria che non la peggiori) non può essere considerata soddisfacente, perché già implica la spartizione e fa solo questione di misura e di miglioramenti.

Cantalupo ha svolto considerazioni analoghe per quanto riguarda la posizione di passività del governo e il riferimento al voto del 6 ottobre; ed ha poi mosso critiche alla imprevidenza del governo in relazione al patto balcanico, lamentando che l'Italia si trovi in fase di progressivo isolamento nell'ambito stesso delle alleanze atlantiche e che il governo non sappia utilizzare nemmeno le divergenze di posizione fra l'Inghilterra e l'U.S.A.

Il compagno Pajetta ha sottolineato che il governo del governo sui progetti di spartizione in discussione oggi fra Belgrado e gli anglo-americani (spartizione che investe oggi persino la zona A) autorizza a ritenere che esso sia disposto a rinnegare il voto della Camera. Tanto più grave è questo silenzio dinanzi al peggiorare della situazione nel T.L.T. Pajetta ha illustrato la gravità della situazione economica di Trieste, quando è stata del resto ripetuta-

mente esposta al governo dai partiti governativi triestini. Quali misure ha preso o intende prendere il governo in proposito? Quali sono stati i motivi della dimissione di De Castro, e quali direttive sono state date al suo sostituto Fracassi? Su tali questioni, nessuna informazione è stata data dal ministro alla Commissione degli Esteri. Anche è da lamentare che il governo non solo non riesce a svolgere un'azione diplomatica efficace nel senso stesso dello schieramento atlantico, cui si è legato ma non ha mai giudicato opportuno svolgere un'azione diplomatica anche in direzione dei Paesi che sono fuori del Patto Atlantico. A Berlino, l'URSS ha avanzato nuove proposte che riguardano Trieste. A parte quella che è la posizione del governo italiano sul problema triestino, un'azione diplomatica in questa direzione può far sorgere una alternativa favorevole, o comunque delle possibilità favorevoli dinanzi allo aggravato pericolo di una spartizione del TLT.

poiché il governo intende continuare a non entrare nel merito del problema, sino a quando non abbia ricevuto le nuove proposte ufficiali del patto anglo-americano. Nessun oratore di maggioranza - fatto notevole - è intervenuto a sostegno del ministro.

A conclusione, una battaglia vivace si è accesa quando il compagno Nenni ha chiesto che la Commissione ribadisse l'attualità del voto della Camera del 6 ottobre. La maggioranza si è opposta strettamente a questa richiesta, dappura sostenendo inaffondabilmente che non spetterebbe alla Commissione Esteri di intervenire in materia di voto della Camera non è mai stato infranto e resta pertanto valido. Ma l'opposizione ha insistito, poiché fatti nuovi sono intervenuti dal 6 ottobre ad oggi e un riferimento al voto della Camera non appare affatto superfluo, tanto più che Piccioni ha tenuto conto costantemente su questo punto. Questa tesi è stata infine sostanzialmente accolta: al voto non si è giunti, ma il Presidente della Commissione (Pacciarini, in assenza di Bettio) ha fatto una dichiarazione ufficiale per sottolineare che il ministro degli Esteri riconosce nel voto della Camera la direttiva tuttora valida e impegnativa dell'azione del governo.

Le indagini della polizia hanno permesso ieri di identificare alcuni tra i maggiori esponenti della banda di terroristi fascisti, scoperti martedì sera nella capitale. Tra costoro figura anche un notissimo dirigente «missino», il deputato Cesare Pozzo, eletto il 7 giugno nella circoscrizione elettorale Verona-Padova - Vicenza - Rovigo, già condannato, nel 1951, a un anno di carcere per la sua appartenenza ai «fasci di azione rivoluzionaria» (FAR).

Un'operazione, condotta nella giornata di ieri da funzionari e agenti dell'Ufficio politico, sotto la guida del dottor Immo, ha portato all'arresto di altri tre componenti della banda: Franco Dragoni, membro della direzione giovanile del Movimento sociale, Armando Mignari, di 27 anni, guardia carceraria nel settimo braccio di Regina Coeli e Pasquino Rego, di 32 anni, guardia carceraria nel penitenziario di Paliano. Nei giorni precedenti la polizia aveva provveduto all'arresto di Clemente Graziani, Augusto Andreani, Guglielmina e Minghini di Ruot Tescola. La Andreani era stata catturata al volante della «Topolino» di proprietà del fratello Paolo, targata Roma 125999, nella quale era celato un carico di armi e di esplosivi del peso di un quintale. Il Graziani era stato arrestato alle 18,30 di martedì in un alberghetto equivo, nei pressi del Pantheon. La Minghini e il Tescola erano stati trovati in possesso di pistole e di pugnali.

Gli interrogatori degli arrestati hanno fornito le tracce per ricostruire l'attività della banda. Secondo quanto è stato possibile apprendere, le armi e gli esplosivi sequestrati martedì dinanzi al portone segnato col numero 43 di via Boezio, proverebbero da una città del Trentino, molto vicina a Trieste, dove esisterebbe una vera e propria centrale dei FAR. In questa città, elementi della banda avrebbero da tempo ammassato ingenti depositi di esplosivi, di mitra, di rivoltelle automatiche e di bombe di ogni tipo, destinati agli affiliati che risiedono in altre località. Il trasporto verrebbe effettuato di volta in volta da elementi fidati.

Durante queste prime quarantotto ore di indagini, la polizia ha accertato che le armi e gli esplosivi catturati martedì sono stati trasportati a Roma dal deputato Cesare Pozzo. Il Pozzo non è nuovo agli agenti dell'Ufficio politico. Nato a Torino 28 anni or sono, egli militò, durante l'occupazione nazista, nelle brigate nere, parteci-

FRANCO CALAMANDREI
(Continua in 7. pag., 3. colonna)



Il deputato Pozzo



Franco Dragoni

pando a numerose azioni contro le popolazioni delle montagne piemontesi. Subito dopo la liberazione si trasferì a Padova e prese dimora in via A. da Bassano 47. Alla costituzione del Movimento sociale, il Pozzo venne nominato segretario della federazione di Padova e istruttore regionale del movimento. Nel 1951, in seguito ad un attentato compiuto dai FAR, venne tratto in arresto e successivamente condannato ad un anno di carcere. Dimesso da Regina Coeli, riprese la sua attività fascista. A Trieste, durante una manifestazione missina rimase ferito da una bomba a mano, scoppiata tra i piedi. Nel 1953 venne eletto deputato, nella circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, con 7.002 voti di preferenza.

Il Pozzo ha caricato le armi dentro un'auto del suo partito e si è diretto alla volta della Capitale. Qui egli aveva da tempo stretto amicizia con il deputato socialista Armando Mignari, abitante in una casetta a piano in vicolo del Casale

di Primavalle. Le armi, contenute in un grande baule verde scuro e in alcuni pacchi, sono state occultate da Mignari sotto il letto matrimoniale. Martedì, seguendo le istruzioni che erano state impartite dall'alto (pare dal Dragoni e dai Graziani), il Mignari consegnò al pericoloso curaro a Paolo Andreani, il quale, dopo aver sistemato le armi nella sua «topolino», è partito alla volta di via Boezio, dove abita il padre, anelli noto esponente missino.

Interrogativi

Qui, come è noto, il carico è stato preso in consegna dalla sorella dell'Andreani, Augusta, catturata alle 15,30, insieme con il personale di armi e di esplosivi.

La polizia si trova ora a dover rispondere ad una serie di interrogativi: chi ha fornito le armi e gli esplosivi alla banda dei terroristi? A quale uso gli ordigni erano destinati? Quali relazioni corrono tra la banda fascista e l'ergastolano Benito Lucidi?

Fino a che le risposte sono vaghe e trapanano a stecco attraverso le maglie di un fitto riserbo. La maggior parte degli elementi finora catturati ricevevano regolarmente del denaro. Il Graziani, dopo di lui, è partito alla volta di Padova, dove era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti. Il Dragoni si trovava nello stesso edificio, era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti. Il Dragoni si trovava nello stesso edificio, era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti.

Più difficile ancora è dare una risposta alla seconda domanda. In un primo momento la stessa questura aveva autorizzato la voce secondo la quale il partito alla volta di un attentato contro l'onorevole Mario Scelba, che abita a poca distanza da via Boezio, al numero 3 di via Orzini. In effetti, secondo nostre informazioni, la questura è stata avvertita del trasporto delle armi dall'abitazione del Mignari fino a via Boezio da un ignoto informatore. Costui è partito alla volta di Padova, dove ha telefonato direttamente al commissario capo della seconda divisione di Polizia Giudiziaria, dottor Marchetti, il quale, senza pensarci su due volte, è partito alla volta di Prati a bordo di un'Alfa 1900, che si è poi fermata a poca distanza dall'abitazione dell'on. Scelba.

Successivamente, però, si è capito che il carico di armi e di esplosivi non era destinato a far saltare in aria la casa del presidente del Consiglio. La «topolino» targata Roma 125999 ha sostato per qualche tempo nella zona ed

(Continua in 4. pag., 2. col.)

(Continua in 4. pag., 2. col.)

CON UN APPASSIONATO INTERVENTO DEL COMPAGNO GRIFONE ALLA CAMERA

I comunisti riaffermano l'urgenza della riforma dei vecchi patti agrari

Un problema fondamentale dell'agricoltura italiana - Le ammissioni del prof. Bandini - Il sottobaggio dei d.c. al progetto di legge e la demagogia di Bonomi - Il discorso di Cavazzini

Nel dibattito sul bilancio dell'Agricoltura, che dura da dieci giorni alla Camera e che si protrarrà ancora perché i governativi non vogliono giungere al voto fin quando non saranno rientrati i deputati membri della CECA, è stata sollevata la questione più importante che agita le campagne italiane: la riforma dei patti agrari. Ne ha parlato il compagno Pietro GRIFONE, con passione e con dottrina, dimostrando all'assemblea l'urgenza estrema di rinnovare le ormai rancide strutture dell'agricoltura nazionale.

Prima di questo discorso, che si è posto al centro della seduta pomeridiana, la Camera aveva votato, per bocca degli on. MICELI (PCI) e CAROLEO (PNM) un commosso saluto agli otto operai periti in una sciagura avvenuta sulle strade della Sicilia. Erano poi state svolte alcune interrogazioni tra le quali due degli on. SCIORILLI BORRELLI (PCI) e LOPAR- DI (PSI) sulla deplorabile ri-

commetterebbe un errore capitale. La riforma dei patti agrari è un problema che deriva dalla Costituzione.

Se questa è la situazione — è chiesto Grifone — questo punto — bisogna però constatare che assai poco è stato fatto per mutare i rapporti giuridici esistenti nelle campagne. Anzi, quel poco che è stato fatto, è stato compiuto sotto la spinta o per diretta iniziativa dei comunisti, dalle leggi del nostro compagno Gallo al provvedimento che proroga il blocco dei contratti agrari.

L'oratore comunista ha tratteggiato un quadro assai efficace del malcontento che si è creato nelle campagne, malcontento che ha investito le stesse masse contadine in-fittuate dalla D.C., come testimoniano le prese di posizione di sindacalisti e perfino di deputati d.c. sulle riforme dei patti agrari.

Il deputato comunista ha quindi ricordato le vicende veramente scandalose del progetto di riforma dei patti agrari. Era appena nata la legge fu approvata e ha ricordato Grifone — che i comunisti presentarono un progetto di riforma. Successivamente, il ministro Segni presentò un altro progetto per conto del governo. Per tre anni questo progetto fu discusso: vi furono 70 sedute in commissione e 32 in aula. Nessuna legge, ad eccezione della truffa elettorale, fu esaminata più a fondo. Ebbero, dopo tre anni, la legge fu approvata e i comunisti la sostennero nonostante non corrispondesse pienamente alle loro vedute. Anche i deputati d.c. l'approvarono ma, quando la legge passò al Senato si assie-

che chiedono gli agrari nel loro convegno di far dubitare delle reali intenzioni del governo. E le sottosegretario Capua — esclama Grifone — a quei convegni partecipa persona con la sua autorità di membro del partito liberale e del governo.

CAPUA: Lei non sostiene una tesi economica ma una tesi politica.

GRIFONE: Le ho dimostrato l'esigenza economica della riforma. D'altra parte non può nascondere che il partito liberale ha messo un veto preciso alla riforma contrattuale, minacciando la crisi di governo se i patti venissero toccati.

Il compagno Grifone si è discosto dalla conclusione del- l'attuale situazione esistente nel campo legislativo in materia contrattuale. Tre progetti di riforma sono stati presentati finora. Il primo, che reca la firma dei comunisti, socialisti, del socialdemocratico Vigorelli, oggi ministro, e del repubblicano Macrelli, ricata il progetto che fu approvato dalla precedente Camera. Il secondo, del liberale Ferrari, sembra ispirato ai principi del co-

dice civile. L'ultimo, del democristiano Gozzi, collima col primo progetto, ma sembra contenere, perché non vola, la libertà di sfratto assicurata agli agrari in un determinato anno, l'anno del giudizio universale per i contadini. E sperabile che la prossima settimana il presidente della Commissione agricoltura si decida finalmente a dare inizio alla discussione di questi progetti.

Quali sono le posizioni dei vari partiti? I monarchici, da autentici agrari, si dichiarano nettamente contrari ad ogni riforma, perché non vogliono che il loro partito perda il finanziamento e il sostegno dei grandi terrieri. I liberali, in concorrenza con i monarchici, non sono da meno e, a differenza di quanto si è detto, non sono contrari alla riforma. I socialdemocratici tengono un atteggiamento contraddittorio: giacché mentre Vigorelli ha firmato un progetto di riforma, la Giustizia ha definito il progetto come un "veto" dello stesso progetto! I repubblicani sono invece favorevoli alla riforma. I d.c. e il governo, invece, sono contrari; ma

non hanno saputo esprimere il loro vero pensiero. Lo schieramento favorevole alla riforma è, però, più largo dei partiti e abbraccia sindacati e associazioni contadine. Ma — è questo è l'importante — decisamente favorevole alla riforma sono i contadini. Essi — ne siamo certi — sapranno imporre la riforma, riuscendo a costringere il governo a cambiare parere. (Vigorelli applausi a sinistra. Molte congratulazioni.)

Ha quindi parlato il socialista ZANNERINI, che ha criticato l'azione dell'Ente Magenta.

La seduta, sospesa alle 20 per un'ora, è ripresa con i discorsi del compagno CAVAZZINI e del socialista JACOMETTI. Il primo ha inviato un saluto solenne ai braccianti del Delta padano che oggi lottano in sciopero e ha sollecitato un piano organico per la bonifica delle valli padovane esponendo all'Assemblea le condizioni drammatiche in cui vivono quelle popolazioni. Jaconetti ha criticato una legge organica per la soluzione del problema della montagna.



Il compagno Pietro Grifone

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La polemica politica registra numerosi avvenimenti, in primo luogo un articolo del compagno Nenni sul "Mondo operaio" sul rapporto tra i socialisti e la sinistra democristiana. Nenni constata che il dialogo tra il P.S.I. e la sinistra cattolica che la capo all'on. Gronchi e al settimanale "Politica socialista" sta assumendo un carattere sempre più concreto e positivo; e replica quindi ad alcuni scritti del settimanale democristiano.

Circa la collocazione che viene rivolta al P.S.I. perché i deputati di maggioranza che si trovano a Strasburgo, per evitare di restare in minoranza, pare che il governo ricorrerà a forme di "ostruzionismo" in Parlamento. Il ministro dell'Interno, parlando molti oratori o ricorrendo ad altri analoghi espedienti: questi sistemi però, ai quali è costretto il governo che vive malamente in questa situazione, non sono i più indicati per consentire una conclusione dell'esame dei bilanci in tempo utile, cioè entro il 30 giugno.

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

La sinistra del P.S.D.I. deplora i connubi di Saragat e della D.C. col P.N.M.

Riserve sulla CED - Aspro attacco di Don Sturzo a La Pira - Un articolo di Nenni sui rapporti tra socialisti e sinistra democristiana - Oggi Consiglio dei ministri

L'impressionante «marcia del dolore» di settantadue ciechi da Firenze a Roma

Sono arrivati ieri sera ad Arezzo — Piedi sanguinanti — Il gesto di un automobilista — Quando la Camera discuterà il progetto Barbieri-Pieraccini?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE S. GIOVANNI VALDARNO 12. — Dopo giorni e giorni di pioggia e di maltempo, il sole batte a picco sulle strade della Toscana. La statale che porta a Roma, lungo l'Arno, è irradiata di luce, una luce quasi abbagliante, come in piena estate, che staglia i contorni delle case colorate e fa di ogni albergo un'oasi che invita al riposo. 72 uomini incornati in lunghe file, camminano faticosi, cercando coi bastoni appuntati di bianco di individuare i buchi e le irregolarità del suolo. Sono i ciechi, che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo



I settantadue ciechi civili in marcia verso Monteverchi dove sono giunti ieri sera (Telefoto)

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

che vanno rapidi per i fatti loro verso il vicino paese, rasentando i margini della strada, sorge spontanea: «Chi sono? Dove vanno? Sono 72 ciechi civili, 67 uomini e 5 donne che hanno perduto la vista in conseguenza di qualche infortunio, oppure, che non hanno avuto la sorte di poter osservare il mondo circostante, sin dalla nascita, perché la natura volle così. Sulle strade del Valdarno vanno in fila sotto il sole cocente, facendo forza su se stessi per vincere la tortura, perché vogliono esprimere così la loro protesta contro una società che li dimentica.

Nella precedente legislatura fu presentato un progetto di legge dai deputati Barbieri, Pieraccini e Bianca Bianchi, per una pensione ai ciechi civili: ma il Parlamento del 18 aprile decise senza averlo

ALBERTO CECCHI

PICCOLA PUBBLICITA'

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UN PROBLEMA IMPORTANTE E URGENTE

Quanti e quali bambini il Comune invierà in colonia?

Solo oggi si riuniscono le commissioni per discutere il problema. Le proposte dell'UDI e le esperienze del Comune di Bologna

Fattamente cinque mesi fa, il 10 dicembre 1953, il Consiglio comunale approvava la deliberazione n. 1256, con la quale venivano stanziati 80 milioni per le colonie estive temporanee e diurne. In quella stessa seduta il Sindaco assicurò che il progetto concernente l'organizzazione delle colonie di bambini si era già avviato. Invece, oggi la loro prima riunione per discutere il problema delle colonie, ci son voluti cioè 5 lunghi mesi — durante i quali si aveva certo il tempo di preparare un progetto addirittura nazionale — e le continue pressioni dell'UDI, che ha inviato l'ultima lettera di sollecitazione al Sindaco di Bologna, il 28 aprile, e il 28 maggio, il giorno di un simile ritardo lo si può intuire comunque facilmente. Siamo ormai alla metà di maggio e il Comune non ha ancora aperto, secondo la consuetudine ai primi di giugno: in quindici giorni, quindi, occorre discutere ed esaurire la preparazione. Credo che in questo senso debbano assolutamente indirizzarsi ora gli sforzi dei membri delle commissioni, perché neanche un giorno di ritardo di sorta venga perduto dai bimbi romani.

Il problema delle colonie è di troppo complessa attuazione. Si potrebbe però, almeno per ora, limitarsi ai bimbi destinati alle colonie. Tutto questo, naturalmente, implica che il Comune si interessi più direttamente e organizzativamente del problema. Se si pensa che nella scorsa estate solo 2300 bambini furono assistiti in colonia, si può dire che il Comune, mentre 5807 furono affidati a colonie gestite da privati — anche se finanziate dal Comune — si comprende come sarebbe necessario, l'UDI chiede che il Comune — come ha già fatto la Provincia — preveda la costruzione e l'acquisto di appositi edifici per ospitare le sue colonie e che comunque il Consiglio comunale sia chiamato a discutere delle convenzioni da stipulare con gli enti privati e delle varie altre che possono provenire, al fine di evitare che si elevino accuse di favoritismo.

E' chiaro però che questo è il problema di fondo, ed è compreso nel vasto programma dell'assistenza scolastica della città.

Truffava spacciandosi per il segretario di De Gasperi

Si tratta dell'accusatore di Lionello Egidi — Condannato a 2 anni e 6 mesi

Si è celebrato ieri mattina, dinanzi al Tribunale, in assenza dell'imputato, contumace, e senza rinvio, per forza, il dottor Pietroboni, cancelliere (Cinquetti, un processo per truffa, che si sarebbe passato sotto silenzio come cosa di ordinaria amministrazione, se non fosse stato per la figura dell'imputato, tale Armando Tascia, assunto recentemente agli uffici della cronaca per aver accusato Lionello Egidi, proprio alla vigilia del processo d'Appello dall'Egidi proposto per ottenere l'assoluzione con formula piena, quale autore dell'assassinio di Amarella Bracci.

Come è noto, il Tascia presentò un esposto alla Procura della Repubblica, sostenendo che Egidi aveva fatto un tema Lemma, era in possesso di prove schiaccianti della colpevolezza del «biondo di Buccarello» e che Egidi, il Tascia ebbe il suo quarto di ora di notorietà e si dette dattorno per vendere al miglior offerente dei memoriali. Egidi, a sua volta, aveva fatto una denuncia di reato per diffamazione, tanto che, passato il primo momento, sei dubbi furono avanzati sulla sussistenza del reato. Tascia e la cosa fu messa a tacere.

2000 firme all'Appio contro la bomba H

I cittadini del quartiere Appio hanno raccolto oltre 2000 firme in vista di una petizione richiesta che l'Italia promuova una azione internazionale per la interdizione delle armi termonucleari. La petizione è stata presentata da una delegazione, alla Camera.

DUE GRANDI SUCCESSI ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO La Fiorentina e la Socel concedono acconti continuativi ai lavoratori

550 aziende sono state costrette a cedere — Le modalità dello sciopero di oggi. Senza gas per tutta la giornata — I comizi che avranno luogo nei quartieri

Lo sciopero generale nel settore delle industrie, di cui si dice in prima pagina, e in atto da questo momento, è ragionato nei suoi particolari, in tutti i cantieri, gli uffici, i laboratori e le aziende della città e della provincia, dove non sono stati ancora concordati i miglioramenti salariali e di stipendio. Alla vigilia dello sciopero altre due aziende importanti si sono decise ad accogliere le richieste dei propri dipendenti. Si tratta della metalmeccanica FIORENTINI, con 850 dipendenti, e della SOCEL, ditta per la lavorazione del legno, con 110 dipendenti.



Giuseppe Morra, segretario della metalmeccanica...

ottenuti a poche ore dallo sciopero generale, i lavoratori romani sono riusciti, sino a questo momento, a raggiungere accordi in 355 piccole e medie aziende. In esse, come già si è detto, lo sciopero non avrà luogo, mentre tale esenzione veniva sottintesa, negli ambienti sindacali, come la prova più significativa del carattere strettamente economico della grande lotta, ingaggiata dalla UGLI, contro il padronato.

Ed ecco, nel dettaglio, le modalità dello sciopero, che durerà sino alla mezzanotte di oggi. Metallurgia, mezzi di trasporto, alimentari, chimici, petroliferi, vetici e dipendenti del legno, dell'abbigliamento, dei tessili e del macchinario, ecc., non parteciperanno allo sciopero. Per quanto riguarda gli autotrofanvieri, a tarda sera, si è giunti alla determinazione di cui è detto in prima pagina.

Particolare vigore allo sciopero sarà dato, inoltre, dalla partecipazione di una massa di operai che si sono offerti per l'intera giornata di oggi. A questo proposito, gli utenti sono invitati a non approfittare dello sciopero per rubare i fucili dei fornelli, per evitare eventuali incidenti dovuti alla bassa pressione. I dipendenti della Società Acqua Marcia si asterranno dal lavoro per un'ora.



L'on. Claudio Cianca, segretario della C.A.L. e del sindacato provinciale degli edili...

Lazio, a ponte Milvio, l'on. Claudio Cianca terrà due comizi, uno a Tiburtino, in piazza del Badde, alle ore 10, e uno, alle 18,30, in piazza Santa Maria Ausiliatrice. Altri comizi avranno luogo, alle 10, all'Acqua Bulicante, alle 11, in via Casilina, alle 10, in piazza di Pietralata. Parleranno, rispettivamente e nell'ordine, l'on. Amedeo Rubeo, Ivan Massa e Mussi, Giustolisi, D'Agostino, Cassia, alle 10,30, in via Valco San Paolo.

48 ore di sciopero negli Ospedali Riuniti

Essendo state interrotte, a causa dell'atteggiamento intransigente assunto dagli amministratori del Pio Istituto di S. Spirito, le trattative iniziate il 11 sul problema della irregolare procedura che la amministrazione avrebbe adottato per la assunzione di nuovo personale infermieristico, gli ospedalieri hanno deciso di dar corso allo sciopero già proclamato, astenendosi dal lavoro per le intere giornate di oggi e di domani. Verranno comunque assicurati tutti i servizi essenziali.

Nuovi ospiti allo Zoo. E' giunta in questi giorni una coppia di «Jaks» che saranno ospiti del nostro zoo. Si tratta di giovani animali nati negli Stati Uniti. Hanno un'altezza di 4.000 ed 1.600 metri. Dotati di un caratteristico mantello dai lunghi e folti peli spioventi, i «Jaks» sono ottimi ed agili rampolatori.

Nozze Morozi-Schiambi

Stamattina, in Campidoglio, il «campione» Edoardo Morozi, unito in matrimonio a compagna Walter Morozi, segretario nazionale dell'ANPI, e Iole Schiambi.

Conversazioni popolari

Per un accordo tra comunisti e cattolici per salvare la civiltà umana... Conversazioni su questo tema hanno luogo ogni lunedì nelle seguenti sezioni: Monteverde, ore 20, Franco; Ponte Mammolo, ore 19,30, Di Cesare; Ostia Lido, alle ore 19,30, Di Cesare; Cassia, alle 19,30, Scodulipi.

Convozioni di Partito

Autorevoli: Compagni del comitato provinciale, del comitato di quartiere, di viale, ecc., ecc., alle 18 in Federazione. Tutti i compagni della Commissione Federale della Federazione passano in giornata in Federazione.

AMICI DELL'UNITA'

Sezione Tor Sapienza: domani alle 21, la vedova all'opera. Sarà presente un gruppo del Comitato provinciale.

ERA SCOMPARSA DA CASA DIECI GIORNI OR SONO

Il cadavere di Maria Manzone ripescato privo dell'orologio d'oro e dell'anello

La giacca della poveretta era stata rinvenuta qualche giorno fa sul greto del Tevere. Suicidio o delitto? — «E' un mistero» dicono i familiari e i vicini della ragazza

Il cadavere di una giovane donna è stato ripescato ieri nel fiume all'altezza di Ponte Sublica da un barcone della polizia fluviale in servizio sul Tevere. Due ore dopo la donna è stata identificata all'Ospedale per la venuta Maria Manzone, scomparsa il 3 corrente da casa, dopo un litigio con il fidanzato.

La ragazza, dono del suo fidanzato Carlo Tabarini. Su questo fatto la polizia sta facendo indagini accuratissime. Dove sono andati infatti a finire gli oggetti d'oro che la ragazza indossava al momento della scomparsa? E' ancora troppo presto per fare supposizioni. Da otto mesi si era fidanzata con un bravo giovane, il Tabarini, che aveva fatto il prete per fare supposizioni. Da qualche tempo però i rapporti si erano raffreddati. Carlo aveva speso nella ragazza buona parte della sua fortuna, ma la ragazza, che aveva fatto il prete per fare supposizioni, aveva fatto il prete per fare supposizioni.

LE INDAGINI SULLA BANDA DEI TERRORISTI FASCISTI

Benito Lucidi si preparava ad arruolarsi nella "Legione,?"

Benito Lucidi giunse a Roma la sera prima dell'arresto, vale a dire mercoledì 5 maggio. Egli durante il periodo della latitanza aveva vissuto in campagna, ospite probabilmente di ignoti favoreggiatori, ed aveva osato rientrare in città — sfidando il pericolo della cattura — recandosi con la giacca di cuoio, per tutto, ricordare un episodio non troppo lontano. Quando la polizia si mise sulle tracce di Giulio Salernitano e di Sergio Conforti, gli agenti della polizia trovarono in un appartamento di viale Veneto, il numero 10, un uomo che era stato identificato come Benito Lucidi.

Le indagini verranno condotte fino in fondo, in modo da mettere in luce il ruolo attivo della banda dei terroristi. Verranno smascherati coloro che, regolarmente, si preoccupano in aiuto degli ex repubblicani e dei fascisti, che hanno osato sfidare con la giustizia. Vogliamo, per tutto, ricordare un episodio non troppo lontano. Quando la polizia si mise sulle tracce di Giulio Salernitano e di Sergio Conforti, gli agenti della polizia trovarono in un appartamento di viale Veneto, il numero 10, un uomo che era stato identificato come Benito Lucidi.



Clemente Graziani

Lucidi, quando venne catturato, era vestito a nuovo, calzava un paio di scarpe nuove, e aveva in tasca un portafoglio recentemente indossato.

La polizia non ha voluto fornire nessuna risposta alla domanda, quella relativa ai legami tra la banda dei terroristi e Benito Lucidi. Elementi in nostro possesso fanno apparire sempre più probabile questo legame. I fatti parlano con chiarezza. Benito Lucidi, quando era ancora annunziato il suo arresto, era in possesso di sette tubetti di gelatina, di un barattolo di tritolo e di una scatola di dinamite fabbricati a Spilimbergo, in provincia di Udine. Egli aveva conosciuto durante la sua permanenza a Regina Coeli, le due guardie Armando Mignani e Pasquino Progo. Si trattava di un uomo che abitava a Vicolo del Casale di Primavalle, ospite del Mignani, subito dopo la ribellione evasione dell'ergastolo. Benito Lucidi, che era stato annunziato il suo arresto, era in possesso di sette tubetti di gelatina, di un barattolo di tritolo e di una scatola di dinamite fabbricati a Spilimbergo, in provincia di Udine. Egli aveva conosciuto durante la sua permanenza a Regina Coeli, le due guardie Armando Mignani e Pasquino Progo. Si trattava di un uomo che abitava a Vicolo del Casale di Primavalle, ospite del Mignani, subito dopo la ribellione evasione dell'ergastolo.

Un'altra donna licenziata al Bristol appena rientrata dal viaggio di nozze!

Non raggiunto l'accordo fra sindacati e padroni per il licenziamento al «Giornale d'Italia» — Sospensioni del lavoro nei quotidiani

L'ampio moto di protesta e di solidarietà, suscitato dal licenziamento deciso dall'amministrazione del «Giornale d'Italia» nei confronti della dipendente Anna Meucci, sta per avere nuove e decise svolte.

Diega Tarantini di 36 anni, Ardeata, licenziata da un mese e mezzo, è stata licenziata dal giornale di San Giovanni. Sono stati giudicati giurabili in pochi giorni.

Piccola cronaca

Un ragazzo precipita in un pozzo profondo 30 m. Un ragazzo di 13 anni, abitato a Tor de Schiavi, Agostino, è caduto in un pozzo profondo 30 metri, stato per i passi della sua abitazione. Il ragazzo perdeva l'equilibrio e cadde nel pozzo. Dopo un'ora di ricerche, la polizia lo ritrovò in un pozzo profondo 30 metri, stato per i passi della sua abitazione. Il ragazzo perdeva l'equilibrio e cadde nel pozzo. Dopo un'ora di ricerche, la polizia lo ritrovò in un pozzo profondo 30 metri, stato per i passi della sua abitazione.

Un tram contro un palman a piazza Manfredi Fanti. Sei persone sono rimaste ferite nello scontro fra un tram della Stiefel proveniente dal Velodromo e diretto a San Giovanni, e un palman della Stiefel proveniente dal Velodromo e diretto a San Giovanni, e un palman della Stiefel proveniente dal Velodromo e diretto a San Giovanni.

Congressi di sezione

Questo sera iniziano i congressi delle sezioni Appio e Ponte Milvio, che proseguiranno nei giorni successivi. Domani i lavori congressuali avranno inizio a Parioli, Ostia Lido, Campo Marzio, Tiburtino, Capannelle e Tor Sapienza.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY via Nazionale

CONFEZIONI - DRAPPERIE SARTORIA DI PRIMORDINE IMPERMEABILI, CAMICERIA VENDITE A LETTERE, RATAI

Consiglio provinciale è convocato per questa sera, alle ore 20,30, per l'approvazione di importanti deliberazioni iscritte all'ordine del giorno.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

I POPOLI INDOCINESI HANNO CONQUISTATO IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ

CLAMOROSE RIVELAZIONI SUI MOSTRUOSI PROGETTI DEGLI IMPERIALISTI

Ciu En-lai appoggia a Ginevra il piano di Ho Chi Min per l'Indocina

Gli americani erano pronti a lanciare bombe atomiche tattiche a Dien Bien Fu

Assurda pretesa del delegato di Bao Dai di rappresentare il Viet Nam - L'intervento di Eden - Impressioni per la conferenza stampa di Foster Dulles

Il timore di colpire anche i francesi e di isolare gli S.U. dall'opinione mondiale ha fermato la mano agli incendiari atomici — Nove americani su dieci contrari a ogni intervento in Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 12. — Preceduta da ben due riunioni dei ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Stati Uniti e da una riunione degli esperti dei sei paesi occidentali che partecipano alla conferenza dell'Indocina, la seduta odierna della conferenza sull'Indocina è cominciata alle 15.

Hanno parlato: Dinh, ministro degli Esteri del governo vietnamita di Bao Dai, Ciu En-lai, Primo ministro e ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese, l'americano Bedell Smith e Eden.

Le proposte di Dinh si riferiscono alla pretesa assurda del punto di vista delle trattative e ridicola in linea di fatto, che Bao Dai sia la vera autorità unica e legittima dello stato del Viet Nam e che, di conseguenza, le forze popolari che hanno liberato una parte considerevole del paese, e si hanno costituito un governo regolamentare riconosciuto da un numero

di milioni di cittadini, debbono essere considerate come «ribelli».

Partendo da queste premesse Dinh ha affermato che scopo della conferenza di Ginevra, relativamente all'Indocina, è di ristabilire la neutralità e di assicurare la cessazione del fuoco e il regolamento del futuro politico del paese. Ciò dovrebbe avvenire sulla base delle condizioni seguenti: il governo di Bao Dai e l'unico legittimo; i trattati conclusi da questo governo, nei compresi quelli che regolano i rapporti con la Francia, sono i soli validi; l'esercito popolare deve essere incorporato in quello di Bao Dai; il controllo internazionale dell'applicazione di queste misure; elezioni in tutto il territorio sotto controllo straniero; formazione di un governo democratico e costituzionale sarà determinato dai risultati delle elezioni tenute sotto l'egida di Bao Dai; un'azione internazionale dell'Indocina politica e territoriale del Viet Nam.

Dinh, di cui si erano giunte ieri, nel giro di poche ore, quattro differenti versioni. Queste dichiarazioni rivelano innanzitutto la confusione che permea nell'atteggiamento americano, prestandosi esse alle più diverse interpretazioni.

Due elementi sembrano tuttavia affiorare con chiarezza dalle parole del Segretario di Stato: il primo è costituito da un nuovo tentativo di ricatto esercitato nei confronti della Francia, il secondo dalla esigenza di cominciare a preparare l'opinione pubblica americana alla eventuale conclusione di un accordo per l'Indocina.

Alcuni osservatori, tuttavia, hanno ricordato un precedente, che ha un certo interesse. Nel giugno 1950, Acheson, allora Segretario di Stato, ritenne che un rifiuto del «Consiglio nazionale di sicurezza» degli S. U. che la Corea del sud non faceva parte del «sistema di difesa» degli Stati Uniti in Estremo Oriente. Dieci giorni dopo scoppiava la guerra di Corea. Quale significato può avere la citazione di questo precedente? Chi lo ha ricordato, sostiene che in realtà Foster Dulles potrebbe aver voluto, mostrando di non attribuire importanza capitale all'Indocina, forzare gli S. U. a sostenere di questo o quel caso confortati dal fatto che Dulles, nella parte finale delle sue dichiarazioni, ha detto agli Stati Uniti di rispondere subito a un eventuale appello dei tre «Stati associati».

Dulles, non esistono divergenze e che prima di fare qualsiasi dichiarazione di rilievo sull'Indocina essi si sono sempre consultati «a lungo e esaurientemente». Quanto al nocciolo essenziale delle dichiarazioni di Dinh, il presidente ha sostenuto che, affermando che gli Stati Uniti non abbandonerebbero la difesa del sud est asiatico anche se l'Indocina cadesse, Dulles non ha fatto che evocare le misure che gli S. U. prenderebbero.

Alla domanda precisa se gli Stati Uniti ritenessero o no «indispensabile» l'Indocina per la «difesa» del sud est asiatico, il presidente ha risposto che l'Indocina è un importante e che il principio direttivo dell'organizzazione della sicurezza collettiva del sud est asiatico è di evitare una reazione a catena che possa provocare, ad esempio, la caduta dell'Indocina.

Dopo queste affermazioni che non contengono, come molti tentano di vedere, alcuna chiarezza e le ambiguità delle dichiarazioni di Dulles, Eisenhower ha sollecitato gli Stati Uniti a aderire al patto militare asiatico proposto dagli S. U. In questo, che è stato posto in relazione con alcune voci circolanti a Washington, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero ripreso in considerazione la possibilità di un intervento in Indocina, qualora ne facessero richiesta appunto gli Stati Uniti.

controllata dal gen. De Castries era ancora abbastanza vasta da consentire il lancio senza danneggiare i truppe francesi. Le bombe avrebbero distrutto l'artiglieria del Viet Nam, chiavve della battaglia, e decimate le sue truppe; la situazione si sarebbe immediatamente modificata a favore dei francesi.

Se questi piani criminali non sono stati attuati, ciò è dovuto, secondo gli Alop, a due ragioni: la prima, è l'opposizione dell'esercito, e del Viet Nam che assediavano Dien Bien Fu.

Le parole di Foster Dulles, che sono state in parte riportate nel giornale di Washington, rivelano che il presidente ha ritenuto che, nonostante tutte le precauzioni, il lancio di bombe atomiche potrebbe rivelarsi fatale anche per gli alleati.

La seconda ragione, secondo la considerazione che

un intervento non richiederebbe messo in crisi l'alleato occidentale: una tempesta in Gran Bretagna poteva essere facilmente prevista.

Vi è anche una terza ragione, non citata dagli Alop, che ha indotto l'amministrazione americana a rinunciare, in ultima analisi, a una azione di intervento che avrebbe potuto estendere la guerra in Indocina; l'opinione pubblica americana, messa a conoscenza di un intervento militare, una sensazione rivelazione di questa realtà e contenuta in un articolo apparso nell'ultimo numero dell'autorevoluzione americana «U. S. News and World Report», sotto il titolo «Perché si parla di guerra: un calcolo degli elettori ha colto di sorpresa i politici».

La posta ricevuta dai deputati indica che nove americani su dieci, rivela l'articolo, si oppongono all'invio di truppe statunitensi in Indocina e di dimane politica negli Stati Uniti; le inchieste Gallup indicano che la proporzione di coloro che si oppongono all'invio di truppe è, nel giugno scorso, di 6 a 1, ma nel marzo di quest'anno era salita a 10 a 1.

Il presidente di un comitato senatoriale ha dichiarato: «La posta che ricevo è per il 90 per cento contraria ad ogni partecipazione degli Stati Uniti ad una guerra in Asia, come in Corea e Indocina». Un deputato repubblicano, il cui nome non viene citato dalla rivista, ha espresso l'opinione che se invieranno truppe in Indocina, i repubblicani potranno fare a meno di preparare la campagna elettorale per le consultazioni di novembre. Un altro repubblicano ha affermato

«Se questa amministrazione trascina in un'altra guerra, sarà la fine del Partito repubblicano».

L'UCA TREVISANI

La Chiesa anglicana contro la bomba H

LONDRA, 12 (L.T.). — L'opinione della Chiesa anglicana, quella di York e quella di Canterbury, hanno approvato all'unanimità una mozione presentata dal vescovo di Birmingham e dall'arcivescovo di York, che chiede a tutti gli uomini di Stato «di stipulare con la massima urgenza accordi per la limitazione, la riduzione e il controllo degli armamenti, i quali possano allontanare la minaccia di guerra e incoraggiare il ritorno ad una reciproca fiducia fra gli Stati».

Per quanto riguarda in particolare la bomba all'idrogeno, essa viene definita come «una spaventevole aggiunta ai mali presenti ad ogni guerra, e una minaccia agli obblighi basilari dell'umanità e della civiltà».

Il dott. Cyril Garbett, arcivescovo di York, presentando la mozione, ha lanciato un appello a tutte le grandi potenze perché «si uniscano per salvare la razza umana».

Il discorso di Ciu En-lai

Le proposte di Dinh sembrano, in definitiva, se non hanno il solo scopo di perdere tempo, dirette a prendere impossibile qualsiasi negoziato. Esse sollevano tuttavia un problema di natura profonda: malgrado in Francia, la funzione della quale non viene affatto ricordata, mentre si invoca la neutralità e di «garanzie internazionali», il patrono americano.

Il primo ministro e ministro degli Esteri, che ha parlato subito dopo, ha dichiarato di accettare il suggerimento di Eden, precisando tuttavia che egli considera del tutto opportuno le proposte del delegato di Bao Dai.

A questo punto, il delegato della Cambogia ha preso la parola per annunciare che un delegato di questo paese sarà presente alla conferenza da una località della Cambogia dove, a suo dire, alcuni civili sarebbero stati uccisi da reparti delle truppe popolari del Viet Nam.

Bidault è intervenuto per sostenere il delegato della Cambogia, affermando che le sue dichiarazioni, che le sue dichiarazioni costituiscono una prova che in quel paese degli stranieri uccidono i civili.

Fam Van Dong gli ha risposto, secondo cui è ben evidente che vi sono stati in tutti e tre gli stati dell'Indocina che ne uccidono gli abitanti; essi sono i francesi.

Il delegato della Cambogia, che si è alzato quindi, ha detto che si è recato a discutere sulla Corea. Venerdì di nuovo sull'Indocina. Una profonda impressione hanno frantumato provocato a Ginevra le dichiarazioni di

la parola subito dopo, ha dichiarato di accettare il suggerimento di Eden, precisando tuttavia che egli considera del tutto opportuno le proposte del delegato di Bao Dai.

A questo punto, il delegato della Cambogia ha preso la parola per annunciare che un delegato di questo paese sarà presente alla conferenza da una località della Cambogia dove, a suo dire, alcuni civili sarebbero stati uccisi da reparti delle truppe popolari del Viet Nam.

Bidault è intervenuto per sostenere il delegato della Cambogia, affermando che le sue dichiarazioni, che le sue dichiarazioni costituiscono una prova che in quel paese degli stranieri uccidono i civili.

Fam Van Dong gli ha risposto, secondo cui è ben evidente che vi sono stati in tutti e tre gli stati dell'Indocina che ne uccidono gli abitanti; essi sono i francesi.

Il delegato della Cambogia, che si è alzato quindi, ha detto che si è recato a discutere sulla Corea. Venerdì di nuovo sull'Indocina. Una profonda impressione hanno frantumato provocato a Ginevra le dichiarazioni di

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE AVRA' LUOGO LA VOTAZIONE

Frenetiche manovre di Laniel per evitare un voto di sfiducia

La sorte del gabinetto è ancora in dubbio - L'atteggiamento di Bidault ha indebolito la posizione del governo - Ripercussioni delle dichiarazioni di Foster Dulles

Furono un uomo e una donna a strangolare la vecchia inglese?

La coppia è stata vista girare intorno alla casa dei Rennie. Una misteriosa telefonata - Una donna fra gli investigatori

LONDRA, 12. — Una telefonata ha posto la polizia su una nuova strada, nelle indagini sull'assassinio della sessantatreenne Violet Mc Grath, suora dell'ordine di S. Maria, ucraina, che fu assassinata a Glasgow, insieme con tutta la zona B. Le frontiere jugoslave vennero spostate di circa un chilometro verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

in sé, ma non il suo contenuto», ed aggiunge: «L'intenzione era di trovare una base concordata di negoziati prima con la Jugoslavia e quindi con l'Italia».

Le trattative col governo italiano non sono state ancora terminate. Le rivelazioni jugoslave sono giunte a mezzo di una chiamata verso il mare, nella zona di Sistiana e l'Italia garantirebbe dal canto suo un particolare «status» alle minoranze jugoslave che rimarrebbero nella zona A. Beigrad costruirebbe con l'aiuto finanziario americano, un nuovo porto Capò d'Istria e Puzos, ciò che non escluderebbe la richiesta di particolari facilitazioni nel porto di Trieste.

Per l'ammissione dei «Times», questo piano è stato concordato tra Beigrad, Londra e Washington, senza consultare il governo italiano. Riferendosi alle circostanze fatte da Tito, il giornale rileva infatti che il Foreign Office ha deplorato «la rivelazione»

Terremoto in Grecia

Un nuovo terremoto ha colpito oggi la zona centro-occidentale del Peloponneso provocando vittime e danni nei pressi degli abitati di Puzos, Tripoli e Patrasso.

Con i contadini del Viet Nam libero

Figlia di Nguyen in una ragazza borghese una parte degli eccessi del padrone le ordini di raccolti percepiti. Ma, all'indomani gliere ferba per i porci lungidello sfruttamento esercitato sui gli stagni, e una sera d'inverno contadini, non c'erano a suo carico, secondo lui, si era astardato a colpi specifici, ed egli è troppo nel lavoro la costrinse a un suo padrone della chiesa, ad spogliarsi e ad immergersi, ammantarsi il culto, che godeva nella, nell'acquitrino. La ragazza, la Costituzione della libertà. Questo e gli altri delitti di Mui, complicità in una ricca abitata di quei stati contestati quando Hung Son, cattolico sono 682, è venuto il momento della riforma nel comitato amministrativo, e l'arbitro è stato giustiziato colla morte, di 7 membri, essi dalla milizia popolare.

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

prio potere. Al tempo stesso, in un paese per il 90% contadino e dove le truppe che combattono contro l'invasore sono formate da figli di contadini per il 97%, la riforma agraria porta ovviamente con sé un ulteriore rafforzamento dello Stato e del movimento di liberazione nazionale. La produzione agricola ne ricrea un nuovo e più fondamentale impulso (a Hung Son, dopo la distribuzione della terra, 200 ettari più dell'anno scorso sono stati messi a coltivazione), la fornitura di viveri per il fronte e di mano d'opera per la costruzione delle strade prendono maggiore slancio, l'arricchimento nell'esercizio diventa la gioventù dei villaggi motivo di emulazione.

E al fronte, tra i combattenti, la notizia che le loro famiglie nei villaggi hanno ricevuto la terra aggiunge nuove ragioni per la lotta in difesa della patria. La battaglia di Dien Bien Fu è stata vinta anche con i palati di bambù piantati nei risai per segnare i nuovi confini dei campi assegnati ai contadini.

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

Rivelazioni del «Times» sulla spartizione del Tl

LONDRA, 12 (L.T.). — I tentativi di spartizione del Tl, secondo le ultime proposte di Jugoslavia sono stati rivelati in questa mattina dal corrispondente diplomatico del «Times» Bedell Smith, che ha preside-

Paperino è leggerissimo.

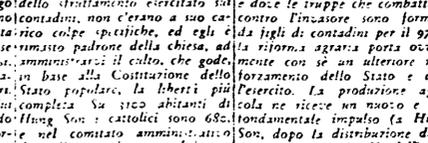
Il ciclomotore Paperino costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA RIETI FROSINONE LATINA VITERBO

ROMA S. I.P.L. - Piazza Bologna, 53
 Roma Adriano Rondoni - Via S. Ruffo, 29
 Roma Luciano Crisanti - Via Marco Minghetti, 27
 Roma Antonino Cavaliaro - Via Don Morosini, 55
 Roma Adriano Graziotti - Via Marconi, 87

E' UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPLETANA - BAA (Napoli)



Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

Un'altra proprietà relativamente assai cospicua era a Hung Son quella della chiesa cattolica fin tutto il Viet Nam gli interessi economici della chiesa dipendevano non le sembrasse di Roma vengono secondi solo ai fratelli francesi ed americani. Quei campi erano dati in affitto soltanto ai contadini cattolici — ciò che, con la disperata fame di terra esistente nel villaggio, simulava efficacemente le conversioni —, e nel nome di Cristo il tasso d'affitto saliva fino a quasi il doppio del tasso imposto dai proprietari laici. Oltre ad avere la terra, restava, il proprietario vietnamita, ha dovuto simulare consideri ormai il pro-

